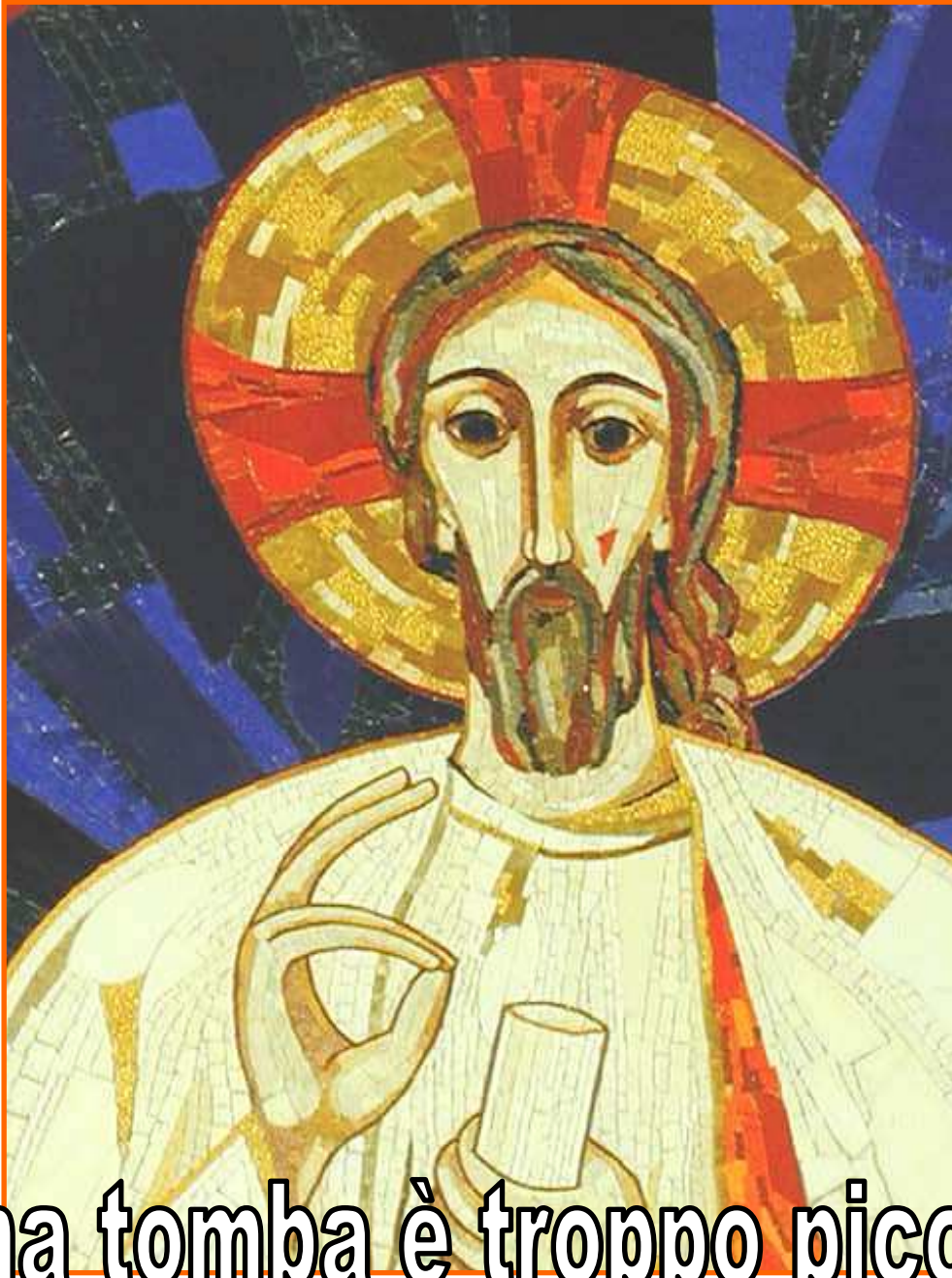


Comunità

Anno 18 – Numero 4

Aprile 2012



"Una tomba è troppo piccola
per contenere il mio amore"

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA
CANONICA D'ADDA

SOMMARIO

Il significato della Pasqua	di don Luigi Baggi	Pag. 3
Quel giorno, il primo...	di Msg. Mario Delpini	Pag. 4
Il Triduo Pasquale	di Tina Pisoni	Pag. 5
“Eterna è la sua Misericordia”	di Isa Santambrogio	Pag. 7
Il lavoro: risorsa e sfida per la famiglia	di Alvaro Cappellini	Pag. 8
Il Fondo Famiglia e Lavoro	a cura: Caritas (Centro d’ascolto)	Pag. 10
Impegno socio-politico	comm. FISP	Pag.11
Il Concilio compio 50 anni	di Paolo Arcari	Pag.12
Un ringraziamento da Villa Luce	oratorio	Pag.13
Pellegrinaggio 14enni a Roma con la Diocesi	Rosanna Marzorati	Pag.14
Calendario liturgico		Pag. 15
Intenzioni SS. Messe		Pag. 16

CICLOSTILATO IN PROPRIO – DISTRIBUZIONE GRATUITA



PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Piazza Chiesa
24040 Canonica d’Adda (BG)
Diocesi di Milano

www.parrocchiacanonica.it
notiziario@parrocchiacanonica.it

Amministratore Parrocchiale
Don Luigi BAGGI
e-mail: luigi_baggi@tiscali.it
cell. 347.1747077

Ufficio parrocchiale tel. 02.9094125
Orario: Martedì, Mercoledì e Giovedì
dalle 8.45 alle 10.30

Ausiliarie Diocesane – Oratorio S. Luigi
Via Vallazza, 6
Tel. 02.9095233

Centro d’Ascolto “Lucia CALVI”
P.zza Chiesa, 3
Orario: Mercoledì dalle 20.30 alle 22.30

IL SIGNIFICATO DELLA PASQUA

Il tempo della Quaresima è davvero un tempo di particolare grazia, perché la Parola nella liturgia ci guida a poco a poco ad entrare nel mistero di Cristo, che nella Pasqua si dona fino alla croce. Un dono d'amore che passa attraverso la passione e la sofferenza e che culmina nella gioia della risurrezione. Anche il partecipare alla liturgia della Settimana Santa è un'opportunità per il credente per celebrare e gustare questo mistero d'amore, che in Cristo ci rende "creature nuove". La Pasqua è quindi la festa della rinascita della vita dell'uomo nella sua totalità. Per questo vorrei invitare i cristiani di Canonica a non limitarsi in questi giorni pasquali a qualche augurio, ad una cena fraterna più gustosa del solito e magari ad un po' di vacanza. Ma vorrei che entrassero nel profondo del significato della Pasqua.

Il termine Pasqua deriva dalla parola latina *pascha* e dall'ebraico *Pesah*, che significa "passaggio". Il termine "Pasqua" ha due significati, che convivono tutt'oggi, a seconda che si stia parlando della tradizione ebraica o della tradizione cristiana. Nel significato originario, cioè della tradizione ebraica, "Pasqua" celebra la liberazione del popolo di Mosè dalla schiavitù in Egitto. La Pasqua odierna invece racchiude in sé tutto il mistero cristiano: con la Passione, Cristo si è immolato per l'uomo, liberandolo dal peccato originale e riscattando la sua natura ormai corrotta, permettendogli quindi di passare dai vizi alla virtù. Con la Resurrezione ha vinto sul mondo e sulla morte, mostrando all'uomo il proprio destino, cioè la resurrezione nel Giorno Finale, ma anche il risveglio alla vera vita; infine, vi è l'attesa della *Parusia*, la seconda venuta, che porterà a compimento le Scritture.

I cristiani hanno trasferito i significati della Pasqua ebraica nella nuova Pasqua cristiana, seppur con significativi cambiamenti, che le hanno dato un volto nuovo. Il primo di questi è sicuramente il fatto storico: Gesù è morto in croce il giorno di Pasqua, come ci dicono i Vangeli. Inoltre, questo evento era visto come la realizzazione di quanto era stato profetizzato sul Messia. Ciò è più volte ribadito nella narrazione della Passione, durante la quale i quattro evangelisti fanno continui riferimenti all'Antico Testamento, e successivamente negli altri libri del Nuovo Testamento, come nella prima lettera ai Corinzi, dove Paolo scrive: «*Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è resuscitato il terzo giorno secondo le Scritture*». L'accento si pone dunque sull'adempimento delle Scritture, per cui i giudeo-cristiani, seppur continuando, a festeggiare la Pasqua ebraica, dovettero immediatamente spogliarla del significato di attesa messianica, per poi superare anche il ricordo dell'Esodo, per rivestirla di nuovo significato, cioè la seconda venuta di Cristo ed il ricordo della Passione e Resurrezione. Il passaggio sembra essere chiaramente avvertito già da Paolo, quando, nella prima lettera ai Corinzi, scrive: «*Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, ma con azzimi di sincerità e verità*». Alla Pasqua annuale, il giorno più importante dell'anno, celebrato dai discepoli con la consapevolezza sempre più forte di celebrare il mistero della nostra salvezza, si aggiunge la Pasqua settimanale, la domenica, quando i cristiani nell'Eucaristia fanno memoria della morte e risurrezione di Gesù, aspetto irrinunciabile per la vita del credente. In questo si capisce il motivo per cui i martiri di Abitene nel 305 d. C. subirono il martirio imposto dall'imperatore Diocleziano, perché, dicevano: "Noi cristiani senza l'eucaristia della domenica non possiamo vivere".

Con queste considerazioni esprimo a tutti i cristiani di Canonica gli auguri di Buona Pasqua lasciandomi aiutare dalle parole di Don Tonino Bello:

"Cari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!"

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"! La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini.

La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi alle regole dell'economia e di mercato. Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati. Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito. Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via. Auguri. La luce e la speranza allarghino le possibili feritoie della vostra vita."

Buona Pasqua a tutti, nel Signore risorto.

Don Luigi Baggi

Quel giorno, il primo...

Nel paese dei giorni grigi,
uomini e donne portavano in giro per le strade i
loro volti grigi:
si dicevano parole come notizie gravi e
chiacchiere ripetute,
le fatiche del giorno e gli eccessi stremanti della
notte
scrivevano storie grigie.
Ma irruppe il giorno della gloria,
e fu il principio: la festa che vince il grigiore
la presenza che trasfigura la ripetizione
nella storia di una vocazione.
Il giorno primo, il giorno del Signore!

Nel paese dei giorni spaventati,
uomini e donne erano soggetti a schiavitù per
tutta la vita,
per timore della morte.
Non osavano guardare il cielo,
non osavano guardare il futuro:
intravedevano l'abisso inevitabile e l'ultimo
nemico.
Ma irruppe il giorno della vita
e fu il principio: l'audace impresa di vivere,
vivere di una vita lieta,
vivere della vita eterna,

vivere di una vita che genera la vita.
Il giorno primo, il giorno del Signore!

Nel paese dei giorni stanchi,
andavano, uomini e donne,
portando il loro dovere e il loro bisogno come un
fardello greve.
La fatica di un tempo venduto per un tozzo di
pane,
e la noia di un ritmo patito, scontenti d'essere
utili.
Ma irruppe nel giardino il giorno del Risorto
E fu il principio: leggero il passo
e lieta la corsa, operose le mani e impaziente il
pensiero,
il mestiere divenne missione
e il servire divenne fierezza, forma di Dio.
Il giorno primo, il giorno del Signore.

La Pasqua del Signore è la festa che dà origine a
tutte le feste:
sia l'incontro che trasfigura la vita,
principio di giorni lieti, operosi, colorati d'affetti
fedeli.

Don Mario il Vicario

E' possibile contattare don Mario Delpini: Piazza Fontana, 2 -20122 Milano 02.8556.209;
viczona6@diocesi.milano.it

IL TRIDUO PASQUALE

di Tina Pisoni



"...Noi quindi celebriamo la Pasqua in modo che non solo rievochiamo il ricordo di un fatto avvenuto, cioè la morte e la risurrezione di Cristo, ma lo facciamo senza tralasciare nessuno degli altri elementi che attestano il rapporto che essi hanno col Cristo, ossia il significato dei riti sacri celebrati. In realtà, come dice l'Apostolo : *Cristo morì a causa dei nostri peccati e risorse per la nostra giustificazione* e pertanto nella passione e risurrezione del Signore è insito il significato spirituale del passaggio dalla morte alla vita". Così scrive Agostino nella *lettera 55,2*. Nell'arco temporale di tre giorni la Chiesa immerge la comunità cristiana nella vicenda storica del Cristo sofferente e glorificato, simbolicamente si "ritorna" al sacrificio di Cristo non solo per rievocare fatti lontani, anche se significativi, ma anche e soprattutto per compiere il passaggio dalla morte spirituale alla vita attraverso i segni sacramentali che la liturgia mette in atto.

Terminata la Quaresima, infatti, le comunità cristiane si accostano alla fonte del loro credere e del loro celebrare nel Triduo del Cristo crocifisso, sepolto e risorto, triduo che ha inizio la sera del giovedì santo e culmina nella Veglia pasquale. Con la Messa vespertina in *Coena Domini* veniamo introdotti nel mistero pasquale attraverso la commemorazione dell'ultima Cena nella quale vengono celebrate tre realtà:

l'istituzione dell'Eucaristia, l'istituzione dell'Ordine sacerdotale (perché gli Apostoli e i loro successori ripetessero i gesti di Gesù in ogni celebrazione eucaristica), il comandamento dell'amore manifestato nel gesto della "lavanda dei piedi", gesto che sta a significare il servizio e la carità di Cristo che venne "non per essere servito, ma per servire".

La dimensione della carità è fondamentale per ogni celebrazione eucaristica che vuole essere il segno della nostra comunione con Dio. Il Triduo continua con il venerdì santo quando "*Cristo nostra Pasqua è stato immolato*" (1 Cor. 5,7). La Liturgia ruota intorno al concetto di "esaltazione": mentre il Figlio muore ucciso, riceve gloria dal Padre; la sua morte è la proclamazione della vittoria di Dio sul male e sulla morte stessa. La comunità cristiana si pone in ascolto della Parola, in particolare della narrazione della Passione secondo Giovanni, partecipa alla preghiera universale in cui si intercede per la salvezza di tutto il mondo e si mette in adorazione della Croce che da strumento della vergogna diventa icona gloriosa della nostra speranza. In questo giorno non si celebra l'Eucaristia nell'attesa della notte sacramentale per eccellenza, la notte della Risurrezione; tuttavia è prevista la comunione eucaristica: possibilità offerta a tutti per unire la propria vita al sacrificio di Cristo.

Il sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore meditando e aspettando la sua Risurrezione. È questo un giorno di preghiera in memoria della sepoltura di Cristo, non cessa, infatti, la *laus perennis* attraverso la liturgia delle Ore che, con antifone, inni, salmi e letture contribuisce a definire i contorni di questo "sabato" in cui si fa memoria silenziosa, ma eloquente di Colui che ha condiviso in tutto la nostra umanità. Dopo l'attesa silenziosa la Chiesa si appresta a vivere la Veglia pasquale, madre di tutte le veglie cristiane.

La celebrazione inizia con il rito della luce, viene acceso il cero pasquale simbolo di Cristo risorto, si prosegue con l'ascolto della Parola che sottolinea gli interventi di Dio nella storia e trova il suo vertice in Gesù Cristo. Segue la liturgia battesimale con la benedizione dell'acqua e l'invocazione al Padre perchè faccia scendere in essa la potenza dello Spirito Santo affinchè tutti coloro che saranno battezzati possano rinascere come creature nuove. La liturgia eucaristica poi costituisce il culmine della celebrazione. Luce, Parola, Acqua, Pane sono elementi essenziali della vita dell'uomo e vengono utilizzati dalla Liturgia per indicare che la nostra esistenza è orientata verso il mistero di Dio che dà pienezza alla nostra realtà umana: Cristo è nostra luce perchè illumina le nostre coscienze, il suo Vangelo è Parola di Dio fatto carne, l'Acqua del Battesimo ci dona una nuova vita, il pane è il mistero dell'Eucaristia, cibo per il nostro cammino e

sostegno al nostro vivere nella fede cristiana. Celebrare degnamente la Settimana santa e soprattutto il Triduo pasquale lasciando parlare e agire in noi il linguaggio simbolico e rituale della tradizione liturgica significa davvero "fare" Pasqua, la festa cristiana per eccellenza.



SETTIMANA SANTA

Domenica 1 aprile, delle palme

ore 10 Inizio Celebrazione presso cortile della Scuola Materna

Martedì 3 aprile

Ore 20.45 Confessioni comunitarie per pre-adolescenti, adolescenti, giovani e adulti

Mercoledì 4 aprile

Ore 15.00 S. Messa per anziani e ammalati (in oratorio)

Ore 16.30 Confessioni ragazzi di 5^a elem. e 1^a media

Giovedì 5 aprile

Ore 8.00 Lodi

Ore 16.00 Accoglienza degli olii e lavanda dei piedi

Ore 20.45 S. Messa in Coena Domini, a seguire Adorazione

Venerdì 6 aprile

Ore 8.00 Lodi, a seguire Confessioni

Ore 15.00 Celebrazione della morte del Signore e adorazione della Croce, a seguire Confessioni

Ore 20.45 Via Crucis per le vie del paese

Sabato 7 aprile

Ore 8.00 Lodi e Via Crucis, a seguire Confessioni

Ore 15.00 Confessioni

Ore 21.00 Veglia Pasquale

Domenica 8 aprile, Santa Pasqua

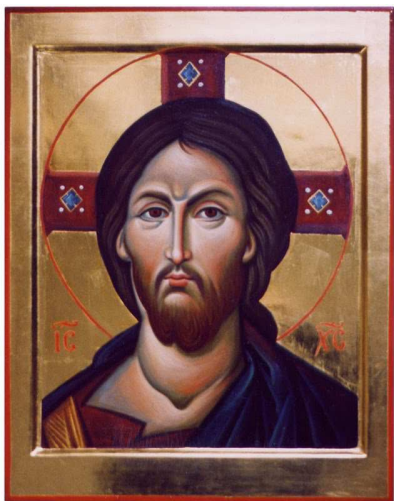
S. Messa: ore 8.00 – 10.30 – 18.00

Lunedì 9 aprile

S. Messa: ore 8.00 – 10.30

“Eterna è la sua MISERICORDIA”

di Isa Santambrogio



La prima domenica dopo Pasqua è celebrata nel segno della Misericordia di Dio. È papa Giovanni Paolo II a volere questa festa con un particolare legame alla

santa Sr. Maria Faustina Kowalska (siamo nell'anno del Giubileo, il 2000). L'immagine di Gesù proposta da Sr. Faustina ha trovato una grande accoglienza in diverse case e alla spiritualità della misericordia attingono molte persone impegnate in vari campi. Si chiamavano “misericordie” anche i primi addetti al servizio di pronto soccorso. L'occuparsi degli ammalati e dei sofferenti, la disponibilità a curare i più gravi, è proprio stata sostenuta da volontari che hanno dato anche la vita per compiere la proprio missione. In questo caso alla misericordia è dato il motto di una virtù concreta e attiva che si rende disponibile in termini di tempo e di fatica. Anche nella spiritualità orientale Gesù Misericordioso è raffigurato fin dall'antichità nelle icone dove trionfa la luce di Pasqua nel cuore di chi è passato con Cristo dalla morte alla vita: il sale che dà

ogni gusto all'anima è la divina Misericordia, l'amore fedele, la grazia infinita di Dio Padre, fatta carne nel corpo crocifisso e manifestata nel Primogenito dei risorti. Un'esperienza da vivere nella fede. La **Misericordia** è uno delle principali caratteristiche di Dio e si propone nella vita cristiana nella concretezza delle opere di misericordia corporale e spirituale. È l'espressione di un cuore buono, capace di avere sincera compassione, di soffrire con chi soffre e di esprimere la propria vicinanza attraverso segni concreti di solidarietà. È sinonimo di tenerezza, di amore materno (nella lingua ebraica il termine è utilizzato proprio per indicare l'utero), un amore compassionevole, pronto a perdonare e a chinarsi su chi ha bisogno. È una virtù che oggi sembra impossibile da esercitare. Se qualcuno manifesta un sentimento o un impegno di questo tipo, viene presto criticato e sospettato di secondi fini. L'amore gratuito non esiste più? La liturgia ci invita a celebrare ancora la Misericordia di Dio proprio per convertire il cuore dei credenti a far propria questa virtù, con libertà e fiducia. È d'aiuto la fedeltà a un impegno, la verifica sulla vita concreta. Dedichiamo un tempo alla misericordia, diamo la possibilità al nostro cuore e alla nostra mente, di trovare nuova freschezza dal soffio dello Spirito che “otto giorni dopo” la Resurrezione di Gesù, invade i Cenacolo, luogo della Chiesa primitiva.

La vera vita ha un altro sapore: sa di amore perché l'amore fa vivere, sa di misericordia paterna e materna perché in essa noi siamo stati concepiti.

La storia canta l'amore di Dio che mette in cammino uomini e popoli; innalza poveri abbandonati e li arricchisce dei mirabili doni della fede.

L'amore di Dio è fedele a se stesso, si offre per natura, senza pretese contraccambi; conquista i cuori degli uomini con i legami sponsali della sua tenerezza.

La Misericordia di Dio dà vita ad ogni essere; nella sua sviscerata pietà fa rivivere il peccatore e la sua forza rigenerante chiama ad aver parte alla fecondità trinitaria.

È un amore che non è sentimento, ma è persona, fatta carne dell'amore; ha un volto di luce, un cuore eterno e un corpo offerto al trionfo dell'amore.

Gesù è la divina misericordia del Padre, cuore trafitto per amore, corpo di luce che vince la morte,

spirito effuso che conquista le anime assetate d'amore.

Il cuore del Cristo risorto pulsa in chi ha sperimentato l'amore del Padre e si è lasciato animare dallo Spirito del Risorto per essere annuncio di misericordia al mondo.

Gesù, fammi conoscere la Misericordia del Padre!

(San Benedetto)



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

IL LAVORO: RISORSA E SFIDA PER LA FAMIGLIA

di Alvaro Cappellini, diacono

C'è un forte richiamo della Chiesa in questo periodo: esso riguarda "la Famiglia, il Lavoro, la festa". **Queste tre dimensioni sono infatti le strade ed i luoghi che ordinariamente** - e dunque più frequentemente - Dio propone per mostrare - e per realizzare - il suo disegno di salvezza. Esse sono **le dimensioni più battute, anche dai non credenti**, per mirare a quella felicità a cui anela l'uomo d'ogni tempo e ad ogni età: la felicità a cui Dio ci ha predestinato.

Dio infatti è amore (Deus Caritas est) e **LA FAMIGLIA**, con l'unione d'amore che la costituisce all'origine - e che poi continua allargandosi ai figli -, è **la strada più frequentata per la felicità**: un uomo ed una donna che s'abbracciano, così come un bimbo che abbraccia la mamma o il papà, ha la sensazione d'essere in paradiso.

La dimensione della FESTA, che certamente non può ridursi al solo riposo o divertimento individuale (che chiude l'orizzonte e non consente più di vedere il cielo), è per "prefigurare" quella felicità, e siccome l'uomo è creatura sociale, per "assaporare" un pezzo di cielo, la FESTA esige d'essere esperienza di gioia "comunitaria".

Infine **il Lavoro** e la dignità di guadagnare con la fatica - cioè con il sacrificio di sé - quanto serve alla vita della famiglia, **è il mezzo, cioè la risorsa importante**, anzi spesso determinante, per la vita di una famiglia così indirizzata.

Con il lavoro dice *Gaudium et spes*: "l'uomo si associa all'opera redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth" e papa Giovanni Paolo II nella *Laborem Exercens* dice "il lavoro è il fondamento su cui si forma la vita familiare" e "il lavoro è la chiave essenziale di tutta la questione sociale".

E dunque, l'assenza del lavoro - o il suo svilimento - spesso tutto sgretola - e non solo nella famiglia naturale - ma anche nella famiglia-comunità.

Ed **a questo riguardo, l'attuale fase storica ci fa toccare con mano quanto questo sia vero: il rischio del tracollo che abbiamo corso a livello nazionale** - proprio perché si è svilito e spesso disprezzato il lavoro (e la famiglia)-, ci fa comprendere come una comunità moderna (la repubblica), sia nei suoi *esponenti* che nei suoi *componenti*, è necessario che si fondi sul lavoro e la sua dignità.

Ciò è vero a livello sociale, ma anche per la vita dei singoli, ed è riscontrabile nei luoghi ove si raccolgono i resti - i cocci - di questo sgretolamento. In tali ambiti si tocca con mano quanto il lavoro e la sua dignità - e la sua assenza - sia determinante per la famiglia, per consentirle la dignità... e così di far Festa..... e così di sperare nella felicità.

Lo si riscontra drammaticamente presso i Centri di Ascolto Caritas, presso le Parrocchie, i Servizi Sociali, l'associazionismo socio-assistenziale... in questi luoghi ogni giorno si constata la stretta interdipendenza di queste tre dimensioni **e di come il lavoro sia risorsa e sfida per la famiglia.**

Affinché il **lavoro possa ritornare ad essere una risorsa per tante famiglie fragili, abbiamo davanti delle sfide** che appaiono sproporzionate alle nostre possibilità, eppure, intorno alla parrocchia si costruisce ancora, seppure con maggior fatica, la comunità... e vi sono alcune sfide soprattutto culturali che è necessario affrontare:

1. la prima sfida è di mettere al centro della vita comunitaria **quella strada della felicità che è la famiglia**, con particolare attenzione alla famiglia in difficoltà;

2. la seconda sfida è superare l'ansia di salvare soprattutto la propria felicità; essa si salva solo insieme a quella del tuo prossimo, della famiglia a cui decidere di farsi prossimo;

3. la terza sfida è: dignità sempre!! Recuperare la dignità del lavoro, considerando che ogni lavoro onesto è dignitoso e solo il lavoro dignitoso è strumento utile all'uomo.

Sono sfide culturali, che però non sono da sottovalutare, perché possono provocare la fantasia della Carità a suggerire qualche concretezza,...non certamente per risolvere il problema occupazionale, ma per iniettare speranza e verità nella vita di tutti e della parrocchia.

Una sfida concreta potrebbe essere quindi quella di mettere la persona e la famiglia (particolarmente quelle povere) al centro del Bilancio della Parrocchia e del Comune.

Ancora un'altra sfida concreta potrebbe essere quella di mettersi insieme, tra famiglie, per pensare di dare avvio a iniziative di servizi anche elementari, capaci di dare piccole occupazioni ad alcuni papà disoccupati.

Ma la fantasia della Carità che è in ciascuno è capace di ben altro... e sarebbe un fruttuoso cammino quaresimale..., per una Quaresima che recuperi carenze e talenti, in modo da ricostruire armonia tra noi e così rimetterci con gioia nel Suo disegno di felicità per tutti.

domenica 22 aprile 2012
TERZO INCONTRO FAMIGLIE

all'oratorio di Canonica d'Adda
dalle 15:15 alle 17:30

- accoglienza
- introduzione
- lavoro a gruppi (per gli adulti)
- giochi e attività a tema (per i bambini)
- festa insieme





Fondo Famiglia Lavoro



UN SALTO DI QUALITA'

a cura del Centro d'Ascolto – Caritas

Il Fondo Famiglia- lavoro ha sfiorato i 14 milioni di euro, quasi tutti già erogati. Sono state raccolte e analizzate 9268 domande, sono stati aiutati 6960 nuclei familiari, ma la raccolta non si è mai fermata.

Nel dicembre scorso il cardinale Angelo Scola, riconoscendo il merito di questa operazione, aveva annunciato che la Chiesa milanese avrebbe elaborato “nuove linee per dare continuità e sviluppo all’importante progetto.” In occasione della Quaresima l’Arcivescovo ha voluto rilanciare la proposta **invitando tutti a devolvere il frutto delle loro rinunce, a cominciare dal digiuno quaresimale.**

A questo proposito Luciano Gualzetti, segretario generale del Fondo Famiglia-Lavoro e vicedirettore della Caritas Ambrosiana precisa le linee lungo le quali la Diocesi intende proseguire e sviluppare l’attività del Fondo Famiglia-lavoro:

“Si tratta ora di fare un salto di qualità rispetto alla prima fase, occorre mettere in

condizione le persone di trovare nuovi posti di occupazione.

L’attenzione alle famiglie, là dove non è possibile fare altro, si conferma con l’erogazione a fondo perduto, come già si faceva prima, ma ora vorremmo spingere le persone al reinserimento lavorativo attraverso una riqualificazione. L’idea quindi è di puntare sulla formazione. Sceglieremo gli strumenti da adottare e organizzeremo corsi in ogni zona pastorale raccogliendo le domande di lavoro che oggettivamente ci sono, quindi accompagneremo le persone che hanno perso il lavoro offrendo percorsi formativi.

Infine stiamo pensando a forme di mutualità dove siano coinvolte singole persone, ma soprattutto famiglie e imprese che hanno risorse e si impegnerebbero a contribuire a un fondo per aiutare coloro che in questo momento hanno più bisogno. I criteri e le modalità di accesso sono ancora allo studio.”

COME FUNZIONA

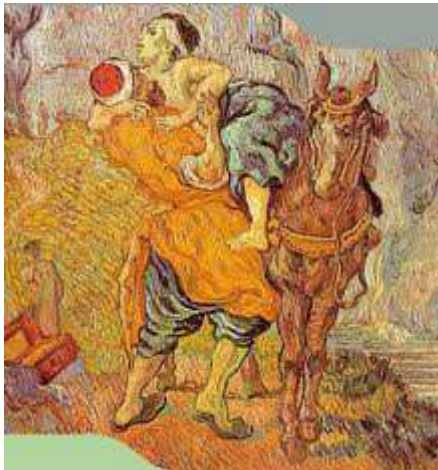
Il Fondo Famiglia-Lavoro intende aiutare famiglie e persone italiane e straniere che abitano sul territorio della diocesi ambrosiana, in difficoltà per mancanza o precarietà del lavoro a causa della crisi economica.

PERCHE' DONARE?

Perché tutti siamo chiamati a cooperare, per dare senso al nostro presente, per imparare ad essere sobri, perché la sobrietà diventi solidarietà, perché la solidarietà sia concreta.

COME DONARE?

c/c bancario intestato a: Arcidiocesi di Milano presso l’Agenzia 1 di Milano del Credito Artigiano - Iban IT 03Z035120160200000002405 causale “Fondo Famiglia-Lavoro
Oppure c/c postale n. 312272 intestato a : Arcidiocesi di Milano causale “Fondo Famiglia-Lavoro.



IMPEGNO SOCIO-POLITICO

di Francesco Chiari (*)

La mattina di domenica 11 marzo, nella cornice del Collegio 'Santa Maria degli Angeli', si è tenuto il mo-

mento di riflessione per i cristiani impegnati nelle realtà sociali e politiche del Decanato di Treviglio: sono convenute molte persone impegnate nel sociale, anche con qualche volto nuovo. Relatore era Don Michele Elli, padre oblato di Rho, che ha proposto una riflessione su **“Il giusto deve amare gli uomini (Sap. 12,19). Un’economia al servizio del bene comune: Giuseppe Toniolo nel travaglio del suo tempo”**. L’incontro si è aperto con un momento di preghiera e di meditazione della Parola, in questo caso dal Libro della Sapienza e dalla Lettera ai Romani, cui si è fatto richiamo più volte in seguito; dopo la preghiera, Don Elli ha esordito portando i saluti dell’Arcivescovo, che ha raccomandato di far sentire la sua vicinanza come padre, e ha proseguito, come si diceva, elencando prima alcuni principi generali per la riflessione e l’azione. Elemento rimarcato subito in apertura è la necessità di trovarsi su ciò che unisce, sull’essere cristiani, elemento unificatore per poter recuperare un’unità non partitica ma culturale, sui valori di fondo; non possiamo, ha detto il relatore, non esserci sui valori fondamentali che vanno al di là delle legittime divergenze di opinioni sulla messa in pratica dei suddetti valori. Don Elli ha rimarcato le due prospettive di fondo, le stesse che furono alla base dell’operato di Toniolo, ossia da una parte uno sguardo di grande e positiva apertura mentale sull’uomo e sulla Chiesa, per guardare il mondo come qualcosa che reca una positività e un valore di bellezza, e dall’altra una profonda coscienza che- secondo la citata Lettera ai Romani (8,28)- ‘tutto concorre al bene di

coloro che amano Dio’: Dio è qui con noi in questo momento di storia ma non agisce in forma magica o da castigamatti (con riferimento al Libro della Sapienza di cui sopra), agisce nell’uomo rinato grazie alla presenza di Cristo nella storia. Il credente, in definitiva, è colui che guarda nella storia con occhi rinnovati dalla prospettiva nuova creatasi dalla risurrezione di Cristo, quindi crede che tutto è bello perché rinnovato da Cristo, e concepisce la speranza come qualcosa di possibile e non di utopistico; a volte, ha proseguito il relatore, le risorse dell’uomo sono più di quanto egli possa sperare, per cui il valore dominante diventa il donare speranza, consegnando al mondo la fede in Gesù morto e risorto.

Da qui è partita l’interessante disamina della figura complessa e ricca di significato di Giuseppe Toniolo, del quale Don Elli ha posto in evidenza alcuni elementi cardine, ossia il suo impegno fra famiglia e università, il suo rapportare l’etica all’economia- Toniolo affermò che ‘l’elemento etico è un fattore intrinseco delle leggi economiche’ già nel lontano 1873!-, il suo essere uomo di sintesi fra Chiesa e società, con singolari aperture profetiche, il suo spendersi per un ‘progetto culturale’ che s’incarnerà ad esempio nella nascita dell’Università Cattolica (tre anni dopo la morte di Toniolo, nel 1921) e soprattutto il suo essere uomo di speranza secondo le premesse sopra citate.

La personalità di questo grande docente di economia e grande uomo di fede ha fornito notevoli spunti per la condivisione comunitaria delle riflessioni personali, tenutasi dopo la pausa di silenzio predisposta per la riflessione. La mattinata si è chiusa come sempre con la Santa Messa.

(*) della Commissione FISP - Gruppo Animazione Sociale Decanato di Treviglio

IL CONCILIO COMPIE CINQUANT'ANN

di Paolo Arcari



Ricorrono quest'anno, e precisamente il giorno 11 ottobre, i cinquant'anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'ultimo tenutosi nella Chiesa universale.

Le novità introdotte da questa nuova dottrina sono molte e si trovano contenute in 16 documenti fondamentali: parlarne, anche solo accennandone, sarebbe oltremodo noioso.

Mi proponevo invece di osservare questo evento da un punto di vista puramente "estetico" e mediatico.

Anzitutto le dimensioni: al Concilio hanno partecipato oltre 4.200 membri assistiti da altre 10.000 persone. Esso ha dettato regole e scritto principi che hanno inciso e incidono sulla vita di oltre 100.000.000 di uomini e donne, sparsi in tutti gli stati del mondo.

Il più anziano vescovo partecipante al Concilio aveva 100 anni, e il più giovane 34.

Numeri da capogiro, che farebbero impallidire anche la più amata delle rockstar dei giorni nostri.

Ve la immaginate un'assise di Vescovi grande il triplo di un concerto di Vasco Rossi?

Le parole usate per annunciare il Concilio e marcarne i momenti più importanti lasciano intendere esplicitamente le intenzioni del Pontefice di allora, Giovanni XXIII, e da esse trasuda il suo trepidante stato d'animo.

"Gaudet Mater Ecclesia", "gioisce la Chiesa Madre": con questa frase, passata alla storia, si aprono le celebrazioni di apertura del Concilio. Vengono pronunciate durante la solenne cerimonia di apertura, il giorno 11 ottobre 1962.

Chi di noi usa più il termine gioia? Oggi si usa dire "sono contento" o "mi fa piacere". Probabilmente con le stesse intenzioni, ma il termine gioia suona più genuino e intenso, e oggi è una parola che evoca altri periodi della storia: in questo caso tempi passati e profetici, nel senso più autentico della parola.

Quel giorno fu veramente uno di quelli che passano alla storia: si pensi che si concluse con il celebre "Discorso della luna", durante il quale il Papa disse *"rientrando date una carezza ai vostri bambini, e dite loro: questa è la carezza del Papa"*.

I documenti: quello più importante prodotto dal Concilio, una costituzione dogmatica, porta il simbolico titolo di *"Lumen Gentium", "luce delle genti"*, e racchiude in sé l'afflato di fede che ha sorretto quella grande adunanza della Chiesa Universale.

Infine, la modestia, merce di altri tempi.

Cosa concludono tutti questi Vescovi riuniti in Concilio? *"Tantum aurora est". "E' solo l'inizio"*.

Come dire: noi ce l'abbiamo messa tutta ma, in fondo in fondo, non dipende da noi. Il cammino è intrapreso, ma sarebbe velleitario e presuntuoso pensare che sia bastevole il Concilio per la rinnovazione della Chiesa.

Tutto questo è stato il Concilio Vaticano II.

Fiumi di parole vengono spesi ancora ora per valutare quanto sia rimasto nella Chiesa di quel grande evento: non spetta a me aggiungerne altre.

Per chi volesse saperne di più: www.vivailconcilio.it.

UN RINGRAZIAMENTO DA VILLA LUCE

Carissima Sr. Rosanna e carissimi bambini di Canonica d'Adda, siamo ancora emozionati al pensiero del gesto semplice, ma delicatissimo e tenero che avete realizzato per noi. Abbiamo distribuito alle nostre ragazze i doni che avete raccolto durante il tempo natalizio e sappiate che con tutti quei piccoli segni di affetto ed attenzione avete portato un sorriso in più sul volto delle nostre ragazze.

Villaluce è un insieme di comunità educative, cioè tanti piccoli appartamenti dove 8, 5, 4 o anche solo 2 ragazze convivono con alcune educatrici, suore e laiche. Le nostre ragazze vivono la vita di tutte le adolescenti andando a scuola o lavorando. A Villaluce trovano un luogo dove finalmente avere un pò di pace e tranquillità. Infatti, le ragazze arrivano da famiglie con grosse difficoltà e per questo hanno bisogno del nostro aiuto e soprattutto del nostro amore per poter crescere nella serenità. Ogni momento per noi è l'occasione per esprimere loro quanto valgono, sono importanti e possono dare tanto agli altri. Molte di loro hanno alle spalle esperienze amare e dolorose che hanno fatto perdere loro la voglia di vivere e di sperare. Il nostro compito è quello di stare loro vicino per ritrovare la bellezza di un sorriso e il piacere di volersi bene e voler bene agli altri. E' importante per loro sapere che ci sono persone che, anche se non le conoscono, credono in loro, stanno da loro parte. Tra queste ci siete anche voi, carissimi bambini. A nome di tutte loro vi dico GRAZIE! Sarebbe bello incontrarci e certamente con sr. Rosanna organizzeremo un momento per stare insieme e scambiarsi viso a viso un sorriso. Grazie!

Un bacione a tutti! Buon cammino!

Sr. Elisabetta, le suore missionarie di Gesù Redentore, le colleghe laiche e.... tutte le ragazze di Villaluce

Pellegrinaggio a Roma!!! i 14-enni con la Diocesi



E' da molti anni che la Diocesi di Milano organizza, nei giorni immediatamente dopo Pasqua (quest'anno 9-10-11 aprile), un pellegrinaggio a Roma per i ragazzi 14enni, in vista della Professione di fede.

Tante sono le parrocchie che aderiscono a tale iniziativa per un totale di circa 6.000 ragazzi.

Quest'anno anche un buon gruppo di giovanissimi di Canonica, accompagnato da tre educatori, parteciperà a questo evento,

- per andare proprio sulla tomba dell'apostolo Pietro e di San Paolo
- per riscoprire e accogliere la bellezza della fede cristiana.

I ragazzi percorreranno le strade di Roma e saranno in Vaticano martedì mattina per la celebrazione della Messa in San Pietro con l'Arcivescovo Comastri e mercoledì per l'Udienza del Santo Padre Benedetto XVI

Sarà certamente un'esperienza semplice ed entusiasmante che rimarrà nel cuore di ciascuno. La comunità cristiana accompagni tutti in questo cammino di fraternità e di fede.

Sr. Rosanna

SETTIMANA SANTA E TEMPO DI PASQUA

CALENDARIO LITURGICO

APRILE 2012

1 – Domenica delle palme e della Passione del Signore

XXVII Giornata mondiale della Gioventù
ore 15.00 Prima Confessione
(gruppo IV elementare)

2 –

3 – ore 20.45 Confessione comunitari
(pre-adolescenti, adolescenti, giovani e
adulti)

4 – ore 15 S. Messa (anziani e ammalati)
ore 16.30 Confessioni (5^a el. 1^a media)

5 – GIOVEDÌ SANTO

ore 16 per ragazzi: Lavanda dei piedi e
accoglienza degli oli
ORE 20.45 MESSA in Coena Domini

6 – VENERDÌ SANTO

ore 15 CELEBRAZIONE DELLA
PASSIONE DEL SIGNORE
ore 20.45 via crucis

7 – SABATO SANTO

ore 20.45 VEGLIA PASQUALE
NELLA NOTTE SANTA

8 – DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE

9 – “pasquetta”
parte il Pellegrinaggio a Roma (14enni)

10 –

11 – ore 20.30 IV Incontro di catechesi
pre-battesimale

12 – ore 20.45 Adorazione Eucaristica

13 –

14 –

15 – II di Pasqua (della Divina Misericordia)

Ore 15.30 Battesimi

16 – ore 14.30 Gruppo Caritas Anziani

17 –

18 –

19 – Gita Gruppo III età (1/2 giornata)
Ore 20.45 Adorazione Eucaristica

20 –

21 –

22 – III di Pasqua

Terzo incontro: FAMILY DAY 2012

23 –

24 –

25 –

26 – ore 20.45 Adorazione Eucaristica
(preghiera per le Vocazioni)

27 – Beata Caterina e Giuliana del
S.Monte di Varese, vergini

28 – S.Gianna Beretta Molla

29 – IV di Pasqua

XLIX Giornata mondiale di Preghiera
per le Vocazioni

30 –

MAGGIO

1 – S. Giuseppe, lavoratore

2 – S. Atanasio, vescovo e dottore della
Chiesa

3 – Ss. Filippo e Giacomo, apostoli

4 – Primo venerdì del mese

Ore 17 Adorazione Eucaristica

5 –

6 – V di Pasqua

Per il MESE DI MAGGIO stiamo organizzando delle celebrazioni mariane nei cortili. Chi desidera offrire lo spazio per la preghiera (cortile, ampio scantinato, ecc.) può segnalare la disponibilità a Giovanni Sala (reperibile in oratorio).

INTENZIONI SS. MESSE

MESE DI APRILE

1	ore 8	Spada Mario Donadoni Palmira e Fumagalli Pietro
2	ore 8	Emedoli Eugenio e genitori
3	ore 8	Zucchinalli Giuseppina Visconti Natale, Ercole e Pescalli Idilia (legato)
4	ore 8	Visconti Natale e Ercole Quadri Battista e fam. Vincenti Quadri Ettore e Redaelli Rosa (legato)
5		<i>Giovedì Santo</i>
6		<i>Venerdì Santo</i>
7		<i>Sabato Santo</i>
8	ore 8 10.30 ore 18	Iseni Caterina e Rozzoni Guido <i>per la comunità</i>
9	ore 8 10.30	Rota Piero Celeste Gaetana Petrò Pietro e Pesenti Teresa Villa Luigia
10	ore 8	Pesenti Francesca e Umberto Galli Carlo
11	ore 8	Carminati Giovanni e Angela e familiari
12	ore 8	Colombo Rachele e Oggioni Giulio Testa Fernanda e Petrò Guido
13	ore 8	D'Ambrosio Vincenzo, Lina e Nina (legato)
14	ore 8 ore 18	Famiglia Palleari e Berva Pirotta Giovanni Giambelli Ulderico e Luciano Berva, Pesenti e Rivoltella Ciocca Eligio Bossi Antonio Bagini Iride
15	ore 8 10.30 ore 18	Quadri Fiorina, Fiorino, Battista e Antonio <i>per la comunità</i> Citterio Aldina
16	ore 8	Lorenzi Edoardo e Gianni

17	ore 8	Ravanelli Candido e Teresa Colombo Franca e Carlo
18	ore 8	Stella Annuncio
19	ore 8	Perelli Mario e famiglia (legato) Ronchi Giosuè e genitori
20	ore 8	Cremonesi Paolo
21	ore 8 ore 18	Immacolata, Cosimo e Vincenzo Galetti Mario Cremonesi Paolo Pisoni Giovanni e Monzio Compagnoni Francesca
22	ore 8 10.30 ore 18	Bugini Mario <i>per la comunità</i> Scarpellini Marino e Angelo
23	ore 8	Pisoni Angelo e familiari
24	ore 8	Buzzi Angelo e Lucia
25	ore 8	Brusamolino Aldo Scotti Giovanni Chignoli Massimiliano Sacchi Marco e famiglia Marcandalli Carlotta
26	ore 8	Carminati Michele e Carolina Allievi Elio
27	ore 8	Ferraresi Adelina
28	ore 8 ore 18	Pirotta Giacomo Fam. Mancastroppa e Manzotti Teresella Bagini Iride
29	ore 8 10.30 ore 18	<i>per la comunità</i> Mapelli Arturo
30	ore 8	Fam. Mancastroppa e Manzotti Teresella Meroni Angelo